

Il tempo delle donne | La proposta

Lavoro & figli si può



Congedo obbligatorio di 15 giorni per i padri, sgravi fiscali sulle spese per i bambini e nuove forme di flessibilità: ecco alcune idee

a cura di **Alessandra Puato, Rita Querzè, Maria Silvia Sacchi, Monica Ricci Sargentini**

Q

uando si parla di maternità c'è un mondo dei desideri che assomiglia molto a quello delle favole. Poi c'è il mondo reale. Fatto di un alternarsi di notti in bianco e di tenerezza, di orgoglio e paura di non farcela. Fatto, soprattutto, di consapevolezza. Due mondi che, però, si incontrano su un punto: essere genitori è un elemento fondante della società. E questo vale per chi lo è o aspira a diventarlo. Ma anche per chi non lo è.

Non si spiega altrimenti, se non con la centralità del tema, che più di 20 mila persone, uomini e donne, con figli e senza, abbiano risposto al questionario online proposto dal *Corriere della Sera* (vedi servizio in pagina). Perché essere genitori in Italia è difficile a dispetto di legislazioni che conosciamo come avanzate. I genitori italiani hanno già fatto la loro personale *spending review*, riducendo le assenze per maternità, lavorando durante il congedo obbligatorio (pur essendo vietato), continuando ad accollare ai nonni la cura dei nipoti.

Soprattutto, riducendo il numero di figli.

Ecco il nostro punto di partenza in questo viaggio nel *Tempo delle donne* che parte oggi in Triennale a Milano: l'Italia non può più permettersi i primati negativi che la caratterizzano. Abbiamo uno dei minori tassi di natalità del mondo occidentale; un tasso di occupazione femminile tra i più bassi in Europa; e, nella Ue, siamo il Paese più vecchio: il 21% degli abitanti ha oltre 65 anni. Nel 2030 avremo un milione e mezzo di italiani in meno nell'età produttiva. È il momento di passare dalle parole ai fatti.

Nelle risposte al sondaggio i lettori hanno detto senza esitazione che la maternità è l'ostacolo principale al lavoro femminile e hanno bocciato sonoramente il (non) welfare italiano. Allo Stato chiedono risposte semplici e pratiche

che permettano alle donne e agli uomini di esercitare il proprio ruolo di madre e di padre e al tempo stesso di lavorare bene.

Facciamo qui la nostra proposta, concreta, in quattro punti. Che nasce dalla verifica sulla legge sulla maternità ed è il frutto di un compromesso sofferto. In questa nostra inchiesta, infatti, siamo partite dal cuore delle normative italiane, domandandoci se non fosse arrivato il momento di toccare il nodo dei cinque mesi di maternità obbligatoria. È opportuno — ci siamo chieste — renderne una parte flessibile? Oppure dividerli con i padri? La nostra risposta è stata (a maggioranza) di no. I tempi non sono maturi. Non si può rinunciare alle tutele senza prima aver iniziato a cambiare la cultura dei padri, delle madri, delle imprese. Le 800 mila di-

48

per cento: i padri (quasi uno su due) che vorrebbero un congedo di paternità obbligatorio di tre mesi

70

per cento: la percentuale di italiani che si dichiara insoddisfatta dei servizi offerti per l'infanzia

missioni in bianco censite dall'Istat devono restare un ricordo. Ecco dunque la nostra proposta.

1) Paternità obbligatoria

Nell'indagine del *Corriere* i padri hanno parlato chiaro. Uno su due è favorevole a tre mesi di paternità obbligatoria. Un dato clamoroso. Eppure i congedi dei papà stanno crescendo col contagocce. Perché? La risposta: discriminazioni in azienda. E minor reddito. La famiglia non si può permettere di perdere lo stipendio maschile, di solito il più alto. Perciò serve una misura forte: 15 giorni di congedo obbligatorio per i padri retribuito all'80% come per le madri. Facendo i calcoli sul giorno di paternità obbligatoria, previsto dalla legge Fornero e pagato al 100%, questa misura potrebbe costare sui 100 milioni. La legge Fornero

scade a fine anno. Va rivista e potenziata, entro dicembre.

2) Rimborsi

Alle donne, spesso, lavorare non conviene: lo stipendio finisce tutto in nido e baby sitter. E il sistema degli sgravi fiscali per i coniugi a carico aggrava la situazione, incentivando molte madri a stare a casa. Serve un piano forte di detrazioni e deduzioni di tutte le spese sostenute per la gestione dei figli fino ai 16 anni, in linea con l'obbligo scolastico. Con rimborsi molto più alti, dietro scontrini e ricevute. Farebbe scemere anche molto lavoro nero.

3) Incentivi al rientro

Le donne stanno riducendo il periodo di congedo facoltativo di maternità. Hanno capito che ciò che conta è mettere in piedi un'organizzazione familiare sostenibile, sul piano dei

costi e dei tempi della famiglia. Va in questa direzione il voucher per baby sitter e nidi: 300 euro al mese per le donne che rinunciano al congedo facoltativo. Incentivare le madri a tornare al lavoro durante il periodo facoltativo è una strada. Ma bisogna crederci. Questa misura va resa stabile e potenziata. E, accanto occorre prevedere forme di lavoro agile (lo *smartworking*) per le professioni che lo consentono.

4) La campagna

Infine, la spinta. Questo pacchetto va accompagnato da una grande campagna pubblicitaria, ripetuta negli anni e in ogni angolo d'Italia, per promuovere un cambiamento culturale. Perché davvero uomini e donne siano, infine, sullo stesso piano di fronte al datore di lavoro. E di fronte ai figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti

● La proposta è costruita con l'aiuto di molti esperti. Per le politiche sociali: Daniela Del Boca, Università di Torino, Paola Profeta, Bocconi; l'economia del lavoro: Lucia Rosti, Università di Pavia; le leggi del lavoro: Simonetta Candela, studio Clifford Chance, e Daria Gottardi, Università di Verona; la selezione di personale: Giovanna Brambilla di Value Search; l'analisi dei bilanci: Stefano Caselli, Bocconi. Su itempodelledonne.it i loro lavori e numeri



Dalla stessa parte Madri e padri: come costruire una nuova «alleanza» (foto Martin Parr/Magnum/Contrasto)

I numeri

Orari sballati e scuole chiuse 3 mesi Le vostre risposte al sondaggio

Quali sono le difficoltà che i papà e le mamme italiane incontrano nel conciliare l'accudimento dei figli e il lavoro? Perché nel nostro Paese nascono sempre meno bambini? E cosa può fare lo Stato per essere al fianco dei genitori? A giudicare dalle numerosissime risposte al sondaggio promosso dal *Corriere* in occasione del *Tempo delle Donne* (20.883 i partecipanti all'iniziativa) l'attuale legge a tutela della maternità ha bisogno di cambiamenti urgenti: il 58% dei papà e il 62% delle mamme con almeno un figlio sotto i 14 anni la giudica inadeguata ai propri biso-

Oggi

Cosa succede in Triennale

Il Tempo delle donne da oggi alla Triennale. Prologo (ore 15.30) dedicato alle ragazze yazide. Alle ore 17, dopo il taglio del nastro, si parla di Leggi & Lavoro. Qui il programma dei 4 giorni: www.itempodelledonne.corriere.it

gni. Un dato che sale all'85% per le lavoratrici autonome che lamentano la disparità di tutela rispetto alle dipendenti.

Quello che i genitori chiedono è sicuramente più flessibilità. In un mondo ideale le donne vorrebbero rientrare al lavoro dopo un anno: è questo il desiderio del 46% delle autonome e del 62% delle dipendenti. Ma, nella realtà, le mamme si organizzano per reinserirsi sempre più presto nella vita lavorativa. Il 30% delle lavoratrici dipendenti lavora già durante il congedo di maternità nonostante la legge lo vieti. Sette lavoratrici autonome su dieci so-

no rientrate al lavoro quando il figlio aveva meno di sei mesi.

Ma il vero problema è il dopo. Qui il giudizio del nostro campione (oltre diecimila uomini e donne) è impietoso: soltanto 3 su dieci considerano efficaci i servizi pubblici offerti alle mamme e ai papà che lavorano. Nello specifico il 31% pen-

Il campione

Alla nostra indagine hanno partecipato 20 mila persone, 10 mila con figli sotto i 14 anni

sa che ci siano pochi posti negli asili nido, il 18% punta il dito sugli orari anacronistici dei servizi e il 14% lamenta la lunga chiusura estiva delle scuole. Per sopperire alle mancanze del pubblico i genitori ricorrono ai nonni (56%), ai nidi privati (30%) o alle baby sitter (24%).

La vera sorpresa del sondaggio è la grande voglia dei papà di accudire i propri figli: il 48% degli uomini (e il 40% delle donne) pensa che il congedo di paternità obbligatorio per tre mesi potrebbe essere d'aiuto nella gestione di casa e famiglia. Altri correttivi sono: costi più sostenibili per gli asili nido

(77% delle mamme, 84% dei papà) e sgravi fiscali per spese di cura e gestione dei figli (75% delle mamme e 85% dei papà).

Quanto al congedo facoltativo le lavoratrici autonome iscritte alla gestione separata Inps chiedono un sistema più flessibile, magari orario, per non compromettere la loro attività. E il 46% lavoratrici dipendenti saluta positivamente la possibilità di un part time o un bonus baby sitter al posto dei sei mesi di congedo facoltativo pagati al 30% dello stipendio ma vorrebbe poterlo utilizzare anche più avanti nell'età del bambino.

Poi ci sono le mamme che lasciano: operaie, commesse, artigiane. Sono il 10% delle dipendenti e il 6% delle autonome. Perché la maternità è ancora un ostacolo alla realizzazione delle donne sul lavoro: lo pensano 8 donne su 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA